

Firenze Il convegno alla Crusca

«Qualunque» Il peso delle parole nel progetto del Cnr

di Chiara Dino

FIRENZE Prendiamo la parola «razza»: divisa come poche in questi ultimi mesi acquista ora la sua giusta collocazione — e se ne capirà meglio il significato — grazie a un progetto monumentale del Cnr che verrà presentato oggi e domani all'Accademia della Crusca di Firenze, nel corso di un convegno dell'Ovi, acronimo che sta per Opera del vocabolario italiano. Un istituto che, sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche, appunto, da cinquant'anni studia la genesi delle nostre parole e ne ricostruisce la storia fino alla fine del Trecento.

Dopo averne analizzato l'etimologia e le prime occorrenze in documenti scritti — allora si parlava di volgare — adesso mette in rete i primi 40 mila vocaboli e li presenta alla due giorni dedicata all'*Italiano antico, italiano plurale, testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale*. «Oggi renderemo pubblico il settanta per cento del lavoro complessivo», spiega Lino Leonardi direttore dell'Ovi. E aggiunge: «Il nostro obiettivo è di mettere in rete 57 mila parole. Saranno tutte facilmente rintracciabili sul Tlio (Tesoro della lingua italiana delle origini, a questo indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, ndr)». Ma non basta, entro fine anno sarà pronta una nuova piattaforma che consentirà di interrogare più a fondo il vocabolario, e quindi di meglio comprendere l'evoluzione di ciascuna parola. Ogni voce, accompagnata dalle sue definizioni e dalla storia delle sue origini, sarà inserita in un sistema



Massimo Inguscio e la prima edizione (1612) del Vocabolario della Crusca

navigabile, che si chiamerà Pluto, collegato ad altri database. «Partendo da Tlio — aggiunge Leonardi — l'utente, di link in link, potrà consultare anche i

quattro vocabolari della Crusca che ci informano sulla lessicografia tra il Seicento e l'Ottocento, il *Lessico etimologico italiano*, e altri vocabolari come quello della Treccani, e anche altri documenti presenti in rete».

Se torniamo alla parola *razza* capiremo meglio l'enorme ricaduta, anche politica, dell'impresa. «Studiandone la storia — suggerisce ancora il direttore dell'Ovi — si scoprirà che è apparsa per la prima volta nella lingua italiana come un prestito dal francese *haraz* in riferimento a un allevamento di cavalli. E che pertanto l'abuso del suo utilizzo in relazione a gruppi umani, che riscontriamo oggi, ha un significato denigratorio».

Con gli aggiornamenti di Pluto, conosceremo anche chi e quando ha manipolato il suo significato. Non è poco. E a sottolineare la valenza sociale dell'impresa è lo stesso Massimo Inguscio, presidente del Cnr, che aggiunge: «Il nostro istituto crede molto nel progetto e lo ha finanziato dalla sua genesi. La presenza del Cnr nella cabina di regia del vocabolario ha dato stabilità a un piano di lavoro che non sarebbe esistito senza una programmazione pluridecennale e con finanziamenti spot. Inoltre ha fornito agli studiosi il supporto informatico e digitale che rende il vocabolario uno strumento facilmente consultabile». Un'avvertenza per i naviganti. Saltellando su e giù per il Tlio troverete delle curiosità sorprendenti. Una per tutte? *Qualunque*, la parola «inventata» dal comico Antonio Albanese per il personaggio di Cetto Laqualunque, in realtà esisteva, in italiano antico, con l'esatto significato di «in qualunque modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA